

GOTTFRIED LEIBNIZ

E' un razionalista.

Mentre la dottrina di Spinoza è una filosofia dell'ordine geometrico del mondo, la dottrina di Leibniz è una filosofia del **mondo** considerato come **libera creazione di Dio**.

Il suo pensiero si basa sulla convinzione che esiste un ordine del mondo, non geometricamente determinato e quindi necessario, ma spontaneamente organizzato e quindi libero. A differenza di Spinoza che sosteneva l'esistenza di un solo ordine univoco e necessario (Dio stesso), per Leibniz esiste un **ordine non necessario ma contingente**, frutto di una scelta. Infatti, per Leibniz, Dio ha scelto tra i vari ordini possibili dell'universo il migliore o più perfetto.

Egli, introducendo un netto dualismo tra mondo del pensiero e mondo della realtà, sostiene che tutta la nostra conoscenza si basa su:

- **Verità di ragione:** sono necessarie e infallibili ma non riguardano il mondo della realtà ma il mondo della logica (es. il triangolo ha 3 lati). Costituiscono il fondamento delle verità necessarie della matematica, della geometria, della metafisica. Hanno queste caratteristiche:
 - Non dicono nulla di nuovo.
 - il loro contrario è impossibile → Si basano sui principi di identità (ogni cosa è ciò che è) e (non-)contraddizione (una proposizione è vera o falsa)

Non derivano dall'esperienza e sono innate. Le idee innate non sono chiare e distinte ma confuse e oscure, sono piccole percezioni, possibilità che l'esperienza rende chiare e distinte. Le verità di ragione delineano dunque il mondo della pura possibilità che è assai più vasto di quello della realtà. Per es. tanti mondi sarebbero in generale possibili ma uno solo è il mondo reale.

- **Verità di fatto:** sono contingenti e riguardano la realtà effettiva, contingente. Mentre le verità di ragione si reggono sul principio di non contraddizione, le verità di fatto sono rette dal principio del meglio. Hanno queste caratteristiche:
 - Dicono qualcosa di nuovo
 - Il loro contrario è possibile → non sono fondate sui principi di identità e (non)contraddizione
 - Si fondano sul **principio di ragion sufficiente:** nulla si verifica senza una ragion sufficiente che spiega perché è così e non altrimenti.

Il principio di ragion sufficiente implica la causa finale → su questo punto Leibniz si stacca da Cartesio e Spinoza per riallacciarsi alla metafisica scolastica. Il mondo creato da Dio non è l'unico possibile ma è "il migliore dei mondi possibili". Se Dio ha creato questo mondo, perché è il migliore, egli ha agito in vista di un fine; e questo fine è la vera causa della sua scelta.

Il principio di ragion sufficiente conduce Leibniz alla metafisica ed a formulare il concetto centrale su cui basa la sua metafisica → la **sostanza individuale o monade**.

La monade è un **atomo spirituale**, una sostanza semplice, senza parti, e quindi priva di estensione o di figura e indivisibile; non può essere materiale perché un minimo di estensione implicherebbe composizione. E' il centro dell'attività spirituale di cui è costituito il mondo. E' eterna: soltanto Dio può crearla o annullarla. Ogni monade è diversa dall'altra.

Anche Dio è una monade ma rispetto alle monadi create rappresenta il mondo da tutti i punti di vista (mentre le monadi create lo rappresentano soltanto da un determinato punto di vista). Vi è una gerarchia tra le monadi:

- Monadi pure e semplici che hanno percezioni confuse;
- Monadi fornite di memoria che sono gli spiriti degli animali;
- Monadi fornite di ragione che costituiscono gli spiriti umani.

Leibniz dice che tutte le rappresentazioni, cioè le conoscenze, non vengono dall'esterno ma sono nella monade fin dall'inizio e noi ne prendiamo coscienza poco per volta. La rappresentazione è un'attività dell'anima e non una realtà esterna. E' dunque un **innatista**.

Ma l'innatismo di Leibniz (definito **innatismo virtuale**) si distingue da quello cartesiano perché non presuppone nella mente l'esistenza di idee già belle formate, chiare e distinte, ma solo di virtualità e di disposizioni latenti che si realizzano solo in occasione dell'esperienza.

Ogni monade è un aspetto del mondo, cioè una rappresentazione più o meno chiara di tutto il mondo e di tutte le altre monadi, quindi ogni monade riflette in sé tutto l'universo, ma ognuna da una sua particolare prospettiva, angolatura. Le monadi sono come tante vedute di una medesima città e come tali si accordano insieme a costituire la veduta totale e complessiva dell'universo, che si trova pienamente espressa e riassunta nella monade suprema che è Dio.

Anche la materia è costituita di monadi. Dove noi percepiamo materia vi è un complesso di monadi dominate da una monade dominante. La monade dominante è quella che subordina a sé le altre. Leibniz distingue tra:

- **Materia prima** la potenza passiva (forza di inerzia o di resistenza) che è nella monade;
- **Materia seconda** la materia intesa come aggregato di monadi. Il corpo degli uomini e degli animali è materia seconda. Questo aggregato di monadi è tenuto insieme e dominato da una monade superiore che è l'anima vera e propria (monade dominante). Corpo e anima seguono leggi diverse. I corpi agiscono secondo le leggi meccaniche mentre le anime agiscono secondo le leggi delle finalità.

Il fatto che anima e corpo seguano ognuno la propria legge pone il problema dell'accordo reciproco delle monadi. Ogni monade non può avere interferenze né influssi reciproci con le altre: le monadi non hanno né porte, né finestre. La monade è capace solo di attività interna e non esterna.

Leibniz distingue 3 possibili soluzioni:

- soluzione cartesiana → **Influenza reciproca**
- soluzione occasionalista → **un Deus ex machina interviene continuamente** (orologiaio che interviene continuamente per ristabilire l'armonia)
- soluzione leibniziana → **Armonia prestabilita**, ossia un accordo predisposto preventivamente da Dio: il corpo seguendo le leggi meccaniche e l'anima seguendo la propria spontaneità sono sempre in armonia e questa armonia è stata prestabilita da Dio all'atto della creazione. Dio è un perfetto orologiaio che ha stabilito una sincronia perfetta, che si mantiene tale. Ciò che noi interpretiamo come causalità non è altro che una successione prestabilita da Dio precedentemente.